

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica

The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron
Age and Late Antiquity

Atti del Convegno Internazionale
Proceedings of the International Conference
(San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013)

Edited by
Tiziana Cividini
Giovanni Tasca



BAR International Series 2795
2016

First Published in 2016 by
British Archaeological Reports Ltd
United Kingdom

BAR International Series 2795

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica
(The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron Age and Late Antiquity)

© The editors and contributors severally 2016

The Authors' moral rights under the 1988 UK Copyright, Designs and Patents Act, are
hereby expressly asserted.

All rights reserved. No part of this work may be copied, reproduced, stored, sold,
distributed, scanned, saved in any form of digital format or transmitted in any form
digitally, without the written permission of the Publisher.

ISBN: 978 1 4073 1476 1

Cover image:

Biconical shaped vase from grave P/31, VIIIth century BC, necropolis of San
Valentino near San Vito al Tagliamento (photo by Museo Civico di San Vito).

Printed in England



Comune di
San Vito al Tagliamento



Museo Civico
Federico De Rocco di
San Vito al Tagliamento



In collaborazione con:
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Soprintendenza Archeologia
Friuli Venezia Giulia

Patrimonio Culturale
FRIULI VENEZIA GIULIA

Convegno organizzato nell'ambito del progetto comunitario



All BAR titles are available from:

British Archaeological Reports Ltd
Oxford
United Kingdom
Phone +44 (0)1865 310431
Fax +44 (0)1865 316916
Email: info@barpublishing.com
www.barpublishing.com

SOMMARIO

ABSTRACT	v
INTRODUZIONE	vii
Prefazione	ix
A. DI BISCEGLIE	
Prefazione	xi
V. CIPOLLONE	
Per un'archeologia della morte	1
L. FOZZATI	
LA PROTOSTORIA	
La scoperta, lo scavo e la musealizzazione della necropoli di San Valentino (San Vito al Tagliamento, Pordenone)	7
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. TASCA	
La necropoli di San Valentino negli studi attuali	17
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN	
Testimonianze funerarie nel Friuli del I millennio a.C.	23
S. CORAZZA, S. PETTARIN, G. SIMEONI, S. VITRI	
Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli	31
G. GAMBACURTA, V. GROPPA	
Burial practices and burial rites between the Late Bronze Age and Early Iron Age in Slovenia. A comparative analysis of Ljubljana and Tolmin cemeteries	41
B. ŠKVOR JERNEJČIČ, M. VINAZZA	
L'ETÀ ROMANA	
Le evidenze funerarie nel territorio del progetto PArSJAd in rapporto con la viabilità e l'organizzazione insediativa	65
M. LAVARONE, C. MAGRINI, G. MIAN, C. TIUSSI	
Il caso della necropoli di San Servolo/Socerb e la continuità tra celtismo ed età romana	71
A. CRISMANI, P. CASARI	
Evidenze funerarie di epoca romana nella Collinare friulana. Dati topografici e cronologici	81
T. CIVIDINI	
Evidenze funerarie di epoca romana nel Medio Friuli	103
T. CIVIDINI, P. MAGGI	

Prime osservazioni sul funerario di epoca romana in Destra Tagliamento	115
T. CIVIDINI	
Maniago (Pordenone). Tracce di una necropoli romana dalla località Molinat	127
M. FRASSINE, M. ASOLATI, G. MIAN, S. REZZA, L. ZENAROLLA	
Lestans di Sequals (Pordenone). Una necropoli romana di veterani?	143
M. FRASSINE, M. ASOLATI, A. BETTO, A. GIOVANNINI, V. VALENTE	
La realtà funeraria dei centri veneti romanizzati. L'evoluzione del <i>funus</i> tra fasi storiche e cambiamenti socio-economici	163
C. ROSSI	
Graves with early Roman weapons in Slovenia	183
J. ISTENIČ	

SEZIONE POSTER

Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). L'utilizzo della tomografia assiale computerizzata e della fotogrammetria nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	197
D. VICENZUTTO, E. FARESIN, G. SALEMI	
Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). Lo studio delle sezioni sottili nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	203
D. VICENZUTTO, C. NICOSIA	
La necropoli romana di San Daniele a Basaldella (Campoformido, UD): nuovi dati a trent'anni dalla scoperta ..	211
T. CIVIDINI, C. DE CECCO, P. DONAT, M. G. FACCHINETTI, P. MAGGI, R. MERLATTI	
Urne in ceramica grezza tra tarda età repubblicana e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica	221
P. DONAT	
Sarcofagi particolari tra Oriente e Occidente: le casse in piombo delle necropoli di Aquileia	227
L. SCALCO	
Le testimonianze archeologiche monumentali della necropoli orientale di <i>Iulia Concordia</i>	231
A. VIGONI	

ODERZO PREROMANA: APPUNTI DI TOPOGRAFIA TRA CENTRO URBANO E NECROPOLI

Giovanna Gambacurta*, Veronica Groppo**

*Soprintendenza Archeologia del Veneto

**Archeologa, libera professionista

Abstract: *The settlement, organized on a regular basis since the end of the 10th century BC, is set on a fluvial hillock bordered on the east and west by rivers and south by boundary stones. Outside of the town center, beyond the rivers, there are areas of the necropolis. Sporadic finds recovered at the end of '800 identify the burial area of the "villa Bortoluzzi-Revedin", located NW of the town, which could find its continuation towards the SW, in the so-called "Mutera". As concern the southern necropolis, the tombs found in Via Garibaldi could represent a marginal sector of the wider necropolis Opera Pia Moro, dated between the second half of the 6th and 4th centuries BC, which is made of mound structures that have also gave back two equine tombs. The two identified areas of settlement within the city, marked by different orientations, could be related with the different cores of the necropolis, according to a system of diversified use of cemeteries by the inhabitants of the different districts. The burial areas were arranged probably close to the major transit routes outgoing or incoming in the city; those routes connected Oderzo with the main centers not only of the pre-Roman Veneto, and they have certainly helped to determine the trader importance that emerge from the toponym.*

Keywords: *Oderzo preromana; Protostoria del Veneto; Topografia protostorica; Italia preromana.*

Il centro abitato

Il centro opitergino di epoca preromana e romana si sviluppa su di un dosso del Fiume Navisego (poi regolarizzato in epoca romana), ben riconoscibile anche attualmente soprattutto per i dislivelli di quota nel settore occidentale¹.

Le caratteristiche del centro protostorico sono emerse a partire dagli anni '80 a seguito di una serie di sistematici interventi di tutela archeologica, e sono state ben evidenziate in contributi di sintesi di carattere settoriale da parte di una équipe di lavoro coordinata da Angela Ruta, come quelli sulla tecnica stradale o sulla identificazione degli impianti da metallurgia², fino a contributi sull'organizzazione urbanistica, a cura di Claudio Balista e Angela Ruta, in occasione della mostra "La Protostoria tra Sile e Tagliamento" nel 1996 e del contestuale XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici³.

In quelle sedi emergeva con chiarezza che l'antica *Opitergium* era un insediamento strutturato in maniera regolare ed organica fin dalla fine del X secolo a.C. L'organizzazione del quartiere orientale della città, orientato nord/nord-ovest – est/sud-est, risultava catalizzato attorno ad un asse stradale, identificato in sezione e verificato in più occasioni in piano (figg. 1-2, nn. 8-10, 13), della larghezza di circa 8 metri, che dettava gli andamenti non solo delle vie ad esso ortogonali, di minori dimensioni, ma di tutte le infrastrutture fognarie e delle strutture produttivo-abitative⁴. Tale disegno urbanistico è stato ampiamente

verificato nella zona dell'ex-Stadio⁵ (fig. 2, n. 8), dove lo scavo in estensione di un'area piuttosto ampia ha consentito l'individuazione di tracciati stradali ortogonali a suddividere le abitazioni, oltre a esiti di strutture produttive e forse di attività rituali a carattere collettivo (fig. 3)⁶. In questo settore le più antiche strutture si impostano già dalla fine del X sec. a.C., venendo a costituire il più antico punto di insediamento ad oggi individuato, ma l'impianto più antico permane nelle sue linee portanti anche nei secoli successivi, lasciando ipotizzare forme di 'parcelizzazione' dei suoli.

Alcuni nuclei insediativi collocati più ad ovest, come la casa a corte di via delle Grazie (fig. 2, n. 6), affacciata su di un tracciato stradale in ghiaia, e quella di San Martino (fig. 2, n. 5), indagati nei primi anni '90 del '900, appartenenti a fasi più recenti apparivano diversamente orientati (anche se non indagati per le fasi più antiche)⁷. Tale diversificazione è stata ipoteticamente motivata in relazione ad un'espansione della città in epoca relativamente avanzata⁸.

Negli ultimi anni si è verificata l'occasione di indagare in estensione almeno due appezzamenti significativi, al margine nord-ovest e ovest del dosso; i rinvenimenti hanno confermato che l'occupazione e la strutturazione di questo settore urbano si verifica almeno a partire dalla fine del IX-inizi VIII sec. a.C., e che l'orientamento nord/nord-ovest – est/sud-est, vicino a quello astronomico, è impostato *ab origine* e confermato dalla evoluzione successiva, fino all'epoca romana.

1 Busana 1995; Ruta Serafini 2003.

2 Gambacurta 2004; Ehrenreich *et alii* 1989; Ruta Serafini *et alii* 1992.

3 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-173; Ruta Serafini, Balista 1999.

4 Da ultimo Gambacurta and Groppo 2008.

5 Ruta Serafini and Tirelli 2004; Ruta Serafini *et alii* 2007.

6 Balista *et alii* 2006; *Venetkens* 2013, cat. 3.2.1 pp. 231-232.

7 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 146-148 e pp. 154-156.

8 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, p. 105; Ruta Serafini and Balista 1999, p. 87; Tirelli 1998, p. 469.

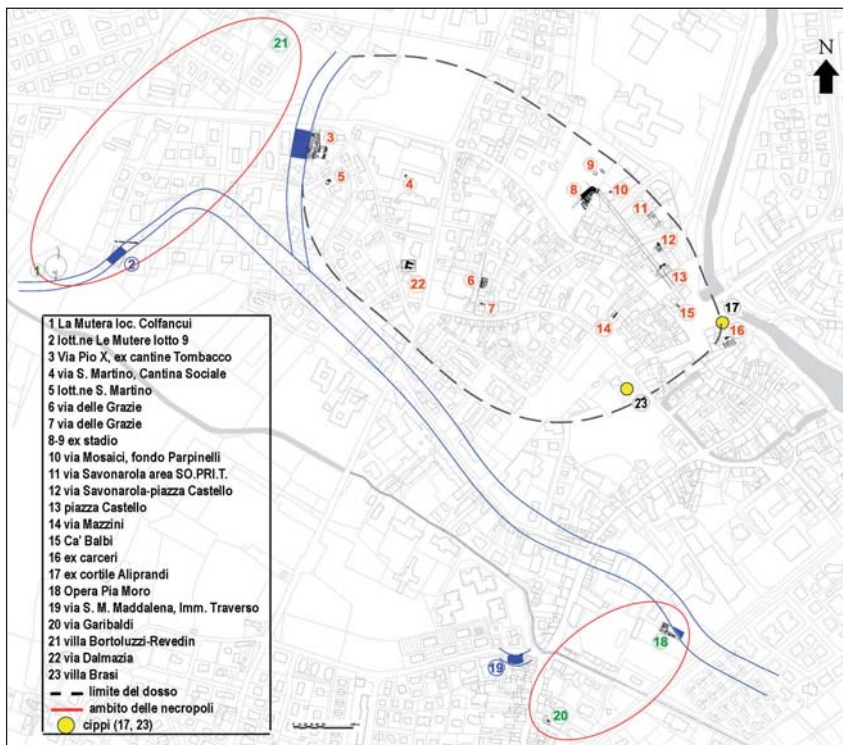


Fig. 1. Oderzo, carta dei rinvenimenti preromani (base: Carta Archeologica Oderzo preromana di E. De Poli; elabor. S. Bernardi, V. Groppo).

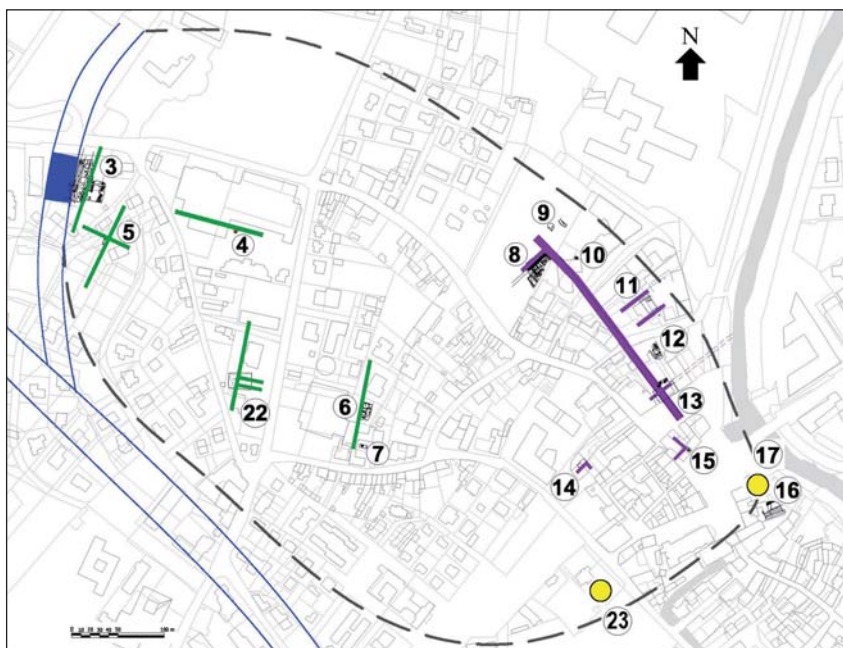


Fig. 2. I rinvenimenti del centro abitato con indicazione degli orientamenti (elabor. S. Bernardi).

L'indagine in via Pio X, presso le ex-cantine Tombacco (figg. 1-2, n. 3), ha messo in luce parte di un paleo-alveo interrato relativo al corso fluviale che marginava la città a nord-ovest⁹, dotato in sinistra idrografica di una possente opera di arginatura, elevata, munita ed innalzata a più riprese, che doveva costituire il limite della città¹⁰ (figg. 4-5). Tale operazione di riporto di materiali limo sabbiosi

puliti in considerevole quantità, iniziata nella primissima età del ferro, forse in contemporanea con le prime abitazioni dell'ex-stadio, deve aver comportato uno sforzo collettivo non indifferente. La possente arginatura, munita di una doppia palificata di contenimento (fig. 4), mostra evidenti analogie con quella rinvenuta sul limite nord di Padova, in Largo Europa, impostata pure in doppia fila, a partire dall'VIII secolo, nonché con una struttura individuata a Este, in via Principe Amedeo, databile a partire dal VI secolo a.C.¹¹.

9 Balista 1994; Trovó 1996.

10 Scavo condotto con la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dott.ssa Giovanna Gambacurta, dalla ditta D. Malvestio & C. snc, direzione di cantiere dott.ssa Elda Pujatti.

11 Balista and Ruta Serafini 1993; Ruta Serafini and Salerno 2006.

L'argine individuato in via Pio X a Oderzo viene progressivamente ripristinato ed ospita, tra il VI e il V secolo a.C., infrastrutture finalizzate a manifestazioni votive forse a carattere collettivo (figg. 5-7): ampie aree focate con dispersioni di ossi animali combusti e non, e offerte votive fittili e bronzee.

La parte più rilevata dell'argine viene infine occupata da una strada che sembra influenzare le strutture circostanti, pur non rispondendo esattamente ad alcuno degli orientamenti cittadini, in quanto piuttosto predeterminata dall'andamento del fiume.

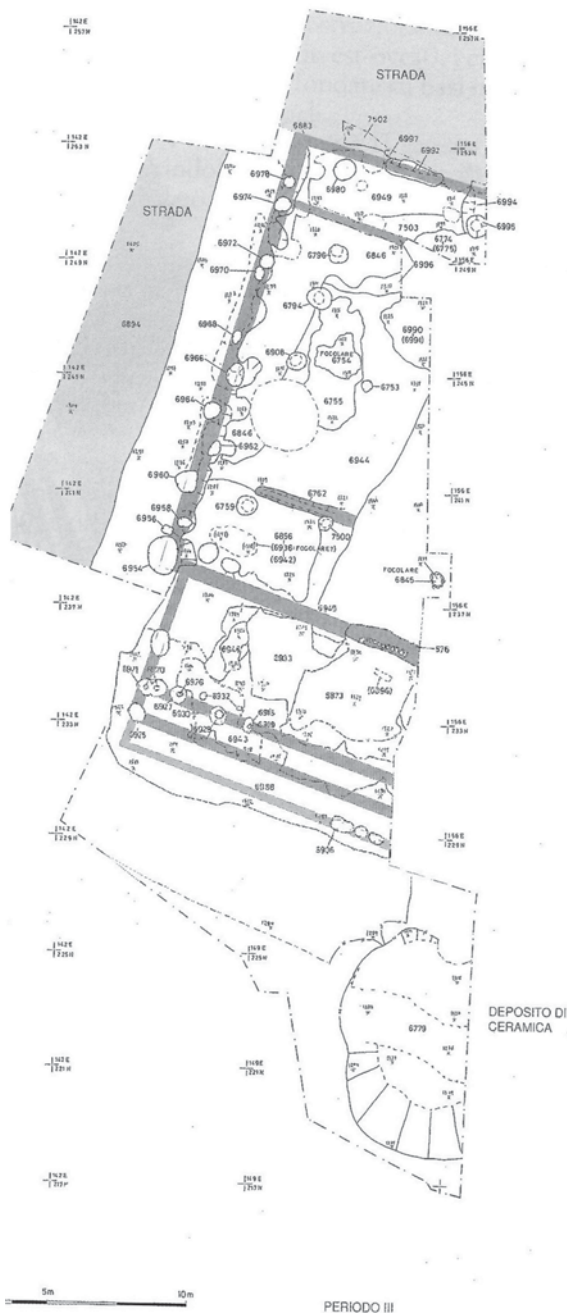


Fig. 3. Ex stadio comunale, planimetria della fase della metà del VII – metà del VI sec. a.C. (da Ruta Serafini and Tirelli 2004).



Fig. 4. Via Pio X, ex cantine Tombacco: panoramica dell'argine sinistro con palificate di contenimento.

Poco più a sud, in via Dalmazia (figg. 1-2, n. 22), l'indagine condotta tra il 2006 e il 2008 ha individuato un significativo stralcio di un quartiere urbano, confermando la peculiarità della zona occidentale dell'insediamento¹².

A partire dalla fine del IX – inizi VIII secolo a.C. si imposta in quest'area un settore a destinazione residenziale e produttiva. All'interno di una maglia regolare formata da strade e viottoli o canalette, tre case modulari sono disposte con orientamento est-ovest, in posizione ortogonale rispetto ad un tracciato nord-sud, ad ovest del quale una quarta casa, non dissimile dalle precedenti per proporzioni, era orientata nord-sud (figg. 8-9). I tracciati stradali mostrano una evidente gerarchia, in quanto quello orientato nord-sud è decisamente più ampio di quello est-ovest (fig. 9). L'orientamento degli assi stradali, nord/nord-est – sud/sud-ovest, ben si coniuga con il tracciato individuato nel 1996 in via delle Grazie (fig. 2, nn. 6 e 22), confermando l'antichità di impostazione anche di questo quartiere urbano, che si mantiene costante nel tempo, pur attraverso trasformazioni funzionali dell'area.

Sembra dunque si possano configurare a Oderzo, fin dalle origini, più nuclei coerenti tra loro nell'organizzazione dei differenti settori abitativi all'interno dello spazio che andrà precisandosi come urbano, secondo modalità che sembrano emergere anche a Padova e a Este, oltre che ad Altino, pur in fasi più avanzate¹³.

¹² Gambacurta 2011a.

¹³ Per Padova *Città invisibile* 2005 pp. 23-26; per Este Balista, Gambacurta and Ruta Serafini 2002; per Altino Groppo and Pujatti 2009; Groppo 2011, p. 86; Gambacurta 2011b, pp. 44-45.

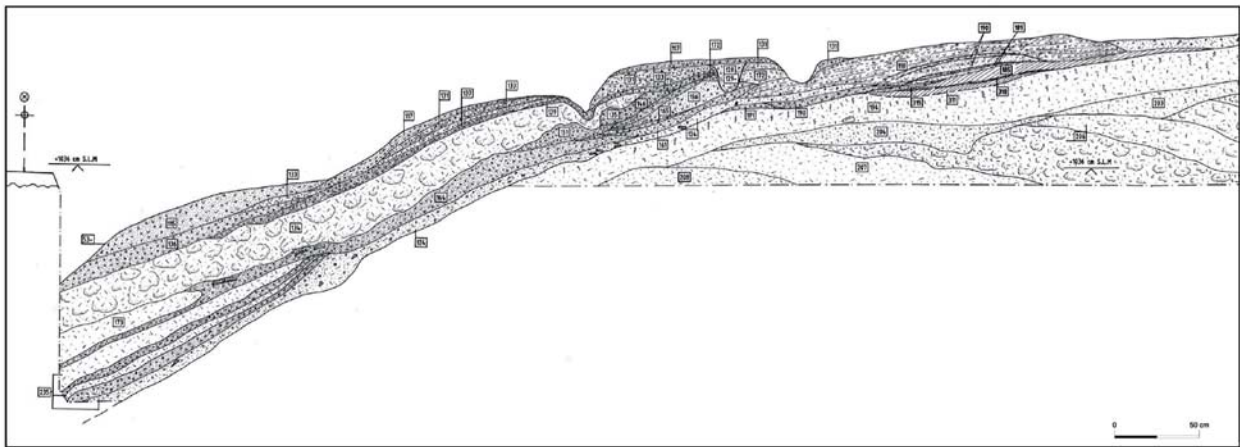


Fig. 5. Via Pio X, ex cantine Tombacco: sezione dell'argine e dell'altare a cenere meridionale, visti da sud (dis. S. La Camera).

L'organizzazione dello spazio disponibile sul dosso prevede inoltre una netta definizione dei confini, delineati verso est e verso ovest dai corsi d'acqua e dalle arginature ad essi relative, più incerti a nord, e marcati sulla discontinuità del dosso a sud da almeno tre cippi confinari con *decussis* ed iscrizione a carattere pubblico TE come abbreviazione di *teuta* o di *termon*¹⁴. Due provengono dal medesimo contesto di scavo (fig. 1, n. 17), localizzato al limite sud-orientale del dosso; il terzo (fig. 1, n. 23), noto da una notizia di Gherardo Ghirardini in "Notizie degli Scavi di Antichità" del 1883, era rimasto fino ad oggi ubicato su base ampiamente ipotetica nell'area del Foro Boario della città, ma oggi meglio precisata grazie al riscontro incrociato tra dati d'archivio e catasti storici¹⁵. L'ubicazione così ridefinita coincide con il margine meridionale del dosso.

G. G.



Fig. 6. Via Pio X, ex cantine Tombacco: altare a cenere meridionale.

14 Marinetti 1988. Marinetti per l'ipotesi di un rimando a *teuta* (*Venetkens* 2013, p. 231 cat. 3.1.3), a favore dell'integrazione *termon* è Sassatelli (*Venetkens* 2013, p. 128); cfr. anche *Venetkens* 2013, pp. 224-225.

15 In *Notizie degli Scavi di Antichità* 1883 a p. 26 il Ghirardini sostiene che il cippo è stato rinvenuto "in contrada Rive, ora Mazzini, nel cortile del dott. Luigi Manfren"; nel 1979, in *Origini di Oderzo*, il Bellis riprende la notizia specificando che il luogo si trova "pressappoco ove ora sorge la Villa Brasi". Veronica Groppo ha condotto la ricerca d'archivio, per la quale un sentito ringraziamento va all'architetto Pierantonio Appoloni per l'aiuto e l'infinita disponibilità, nonché a Maria Grazia Tolotto dell'archivio parrocchiale di Oderzo.

Le necropoli

A fronte di queste non trascurabili informazioni, la situazione delle conoscenze sulle necropoli era ed è molto più frammentaria, ma anche in questo caso, le nuove scoperte, in particolare quella della necropoli dell'Opera Pia Moro, a sud-est del centro urbano, hanno consentito di inserire in un quadro più organico e non privo di significato le attuali conoscenze.

La distribuzione dei nuclei di necropoli mostra alcune caratteristiche che accomunano il centro opitergino alle altre città del Veneto antico, venendo a confermare modelli già noti. I due settori nord-occidentali si collocano ad ovest del vecchio solco terrazzato del F. Navisego, ed in particolare al di là della possente arginatura di margine della città, di cui si è detto (fig. 1, nn. 1, 21). Pure al di là di un ramo fluviale si trovavano i due settori meridionali, individuati più di recente in via Garibaldi, e all'Opera Pia Moro (fig. 1, nn. 18, 20). Le aree di necropoli, quindi, non sono solo esterne alla città, ma in stretta relazione con i corsi d'acqua, come già documentato a Padova e a Este, con una ubicazione significativa anche dal punto di vista ideologico-rituale¹⁶. Dall'area di villa Bortoluzzi-Revedin, a nord-ovest del centro abitato (fig. 1, n. 21), proviene un significativo nucleo di reperti, acquistati a fine '800 e conservati al Museo Civico di Treviso, di cui era già stata supposta la pertinenza a corredi funerari sconvolti¹⁷. Si tratta soprattutto di bronzi e rari reperti ceramici, che coprono un arco cronologico che va dalla fine del VII—inizi VI al II secolo a.C. Tra questi si distinguono: fibule (a drago, ad arco serpeggiante, a nastro con staffa a vaso, Certosa), pendagli, un gancio di cinturone, un'armilla in lamina cava, una con estremità a serpente, una tazza carenata con fondo ombelicato, un'olletta a sacco.

Tra i materiali più tardi, che richiamano la diffusione di tipologie celtiche, una fibula La Tène, due torques a nodi, e due spade in ferro ripiegate ritualmente.

16 Capuis 1993, p. 119.

17 Gerhardinger 1991, pp. 21-44.